



Percorso di partecipazione per la redazione del nuovo Piano Operativo Intercomunale dei Comuni di **Pontassieve** e **Pelago**

## Report Finale

Dicembre 2022

*PianoMobile è promosso da*



*Documento a cura di*



*Consulente incaricato per la progettazione e gestione del percorso di ascolto e partecipazione per il Piano Operativo Intercomunale*

<b>PIANOmibile: cosa è?</b>	<b>2</b>
Lo spazio del PIANOmibile	2
Il toolkit del PIANOmibile	2
<b>PIANOmibile: perché è stato organizzato?</b>	<b>3</b>
<b>PIANOmibile: di cosa si è parlato?</b>	<b>4</b>
<b>PIANOmibile: come si è mosso?</b>	<b>5</b>
Scaldare i motori	5
Scendere in strada	6
Fermarsi per riflettere insieme	7
Fare e condividere la sintesi	11
<b>PIANOmibile: chi ha coinvolto?</b>	<b>12</b>
I numeri della partecipazione	12
<b>PIANOmibile: cosa ha raccolto?</b>	<b>13</b>
L'intercomunalità nella percezione di chi vive a Pontassieve e Pelago	14
Abitare e vivere Pontassieve e Pelago	14
Muoversi e spostarsi a Pontassieve e Pelago	17
Rigenerare Pontassieve e Pelago	19
Tutelare il territorio di Pontassieve e Pelago	23
Lavorare e produrre a Pontassieve e Pelago	25
<b>PIANOmibile: cosa raccomanda?</b>	<b>29</b>

## PIANOmibile: cosa è?

Il **PIANOmibile** è il **percorso partecipativo promosso dai Comuni di Pelago e Pontassieve per la redazione del nuovo Piano Operativo Intercomunale**.

PIANOmibile si presenta come una **piattaforma fisica e digitale** appositamente progettata per promuovere questo tipo di partecipazione ed è costituita da uno **spazio** e un **toolkit** che permettono di gestire le attività in modo coerente, leggibile e aperto, così da rafforzare l'unitarietà della partecipazione sia dal punto di vista del processo che della percezione di appartenenza ad un unico territorio, così come richiesto dalla pianificazione intercomunale.

Le attività del PIANOmibile sono state progettate nel rispetto delle linee guida regionali sui livelli partecipativi (DGR 1112 del 16/10/2017, ai sensi dell'articolo 36 comma 5 della suddetta Legge e dell'articolo 27 del regolamento 4/R/2017) e il percorso è monitorato dalla Garante dell'informazione e della comunicazione, l'Arch. Maddalena Rossi.

Le attività di PIANOmibile sono state realizzate con il supporto metodologico di [Sociolab](#), cooperativa e impresa sociale esperta in processi di partecipazione e comunicazione in ambito di pianificazione territoriale e urbanistica.

### Lo spazio del PIANOmibile

Il PIANOmibile è un **set modulare e "pop up" che si muove sul territorio dei due Comuni** e si apre creando situazioni sempre diverse: postazione di informazione e ascolto, interfaccia per la mappatura, area laboratoriale.

### Il toolkit del PIANOmibile

Il PIANOmibile è una **cassetta degli attrezzi composta da diversi strumenti analogici e digitali** quali: il **database dei contatti** per individuare e sensibilizzare i principali "nodi" delle reti di comunità, invitarli a prendere parte al percorso promuovendolo a loro volta; i **flyer** e le **schede informative** per una partecipazione informata e pertinente; la **traccia dell'ascolto**, una serie di domande aperte per raccogliere le riflessioni dei diversi target sollecitati sui temi oggetto della pianificazione; il **diario dell'ascolto** per registrare, attraverso una griglia appositamente progettata, informazioni di tipo quali-quantitativo sulle interazioni nelle diverse fasi; la **mappa interattiva** per sollecitare e raccogliere indicazioni puntuali e georeferenziate.

## PIANOMobile: perché è stato organizzato?

La pianificazione territoriale e urbanistica è una competenza degli Enti locali: ciò significa che i Comuni devono programmare tutti quegli interventi che determinano la forma della città e lo sviluppo del territorio. Nel farlo devono attenersi alla normativa che, in questo ambito, è di competenza regionale. In Toscana, il riferimento è la **Legge regionale n. 65 del 2014 “Norme per il governo del territorio”** che definisce: cosa sono e cosa devono contenere i diversi atti di governo del territorio; le procedure per elaborarli; le regole sovracomunali da rispettare dal punto di vista paesaggistico, territoriale ed edilizio; la collaborazione interistituzionale e la partecipazione dei cittadini.

La Legge Regionale indica ai Comuni di elaborare in particolare due strumenti:

- **il PS - Piano strutturale**, lo strumento che serve a programmare e a disegnare la visione futura con una prospettiva di lungo periodo, 15/20 anni, e definire strategie per lo sviluppo e la tutela del territorio nel rispetto dei vincoli, degli indirizzi sovraordinati e dei piani regionali e provinciali;
- **il PO - Piano Operativo**, il documento che traduce in azioni concrete le strategie previste dal Piano Strutturale.

Entrambi gli strumenti, PS e PO, possono essere redatti insieme ad altri comuni e in tal caso prendono il nome di Piano Strutturale Intercomunale (PSI) e Piano Operativo Intercomunale (POI). **I Comuni di Pontassieve e Pelago, dopo aver avviato il percorso di redazione del PSI in collaborazione con i Comuni dell'Unione Valdarno Valdisieve, hanno scelto di continuare a collaborare realizzando il [Piano Operativo Intercomunale](#) in forma associata.**

Come indicato dalla normativa regionale, le due amministrazioni hanno quindi promosso il percorso di partecipazione “PianoMobile” per favorire l’informazione e il coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse locali nella fase di redazione del nuovo POI - Piano Operativo Intercomunale.

Il percorso di partecipazione si è sviluppato nella fase antecedente alla redazione della bozza di piano che dovrà essere approvata dal consiglio comunale e ha lo scopo di arricchire i documenti con gli spunti emersi dal confronto con la cittadinanza e con i portatori di interesse.

## PIANOMobile: di cosa si è parlato?

Il Piano Operativo è un documento che stabilisce nel dettaglio **dove, come e quanto si può intervenire nella trasformazione, valorizzazione e tutela del territorio** comunale, tanto nelle aree costruite (centri abitati e aree produttive) come nel territorio aperto (comprese le aree agricole). Il Piano Operativo contiene prescrizioni che sono legalmente vincolanti rispetto alla possibilità del privato di apportare modifiche all'interno delle aree di sua proprietà. Il Piano Operativo è composto da mappe, elaborati tecnici e relazioni organizzate in due parti fondamentali: disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti; disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio. Nonostante il linguaggio necessariamente tecnico di questa materia, i temi della pianificazione urbanistica hanno a che fare con le questioni della vita di tutti i giorni: per questo, al fine di permettere la più ampia partecipazione, **i temi della pianificazione sono stati declinati in 5 azioni della quotidianità.**

1. **Abitare e vivere il territorio a Pontassieve e Pelago:** tutti quegli aspetti che hanno a che fare con la vivibilità e la vivacità dei due Comuni, sia per quanto riguarda i centri maggiori che per quanto riguarda le frazioni. In particolare: qualità della vita; rivitalizzazione dei centri storici; contrasto dello spopolamento dei borghi; rilancio dell'offerta socio-culturale e aggregativa; case e servizi per la cittadinanza; spazi pubblici e spazi verdi.
2. **Muoversi e spostarsi a Pontassieve e Pelago:** tutti quegli aspetti che hanno a che fare con la mobilità e il trasporto - di persone e merci - sia per quanto riguarda gli spostamenti in paese che la raggiungibilità di Firenze e delle altre città vicine. In particolare: viabilità; trasporto pubblico locale e extraurbano, soprattutto da e verso Firenze; collegamenti ciclopedonali; parcheggi; infrastrutture digitali.
3. **Rigenerare Pontassieve e Pelago:** tutti quegli aspetti che hanno a che fare con rigenerazione urbana e beni comuni, sia per quanto riguarda i centri maggiori che per quanto riguarda le frazioni. In particolare: rigenerazione urbana; beni comuni; rilancio dell'offerta socio-culturale e aggregativa; cittadinanza attiva; sperimentazione di nuove forme di utilizzo e gestione degli spazi; recupero di edifici dismessi.
4. **Tutelare il territorio di Pontassieve e Pelago:** tutti quegli aspetti che hanno a che fare con il territorio aperto, le sue opportunità e le sue fragilità. In particolare: qualità ecologica e paesaggistica; aree boschive; aree coltivate; abbandono dei terreni; fiumi e corsi d'acqua.
5. **Lavorare e produrre a Pontassieve e Pelago:** tutti quegli aspetti che hanno a che fare con il sistema economico locale nei diversi settori produttivi. In particolare: Riorganizzazione delle aree produttive; viabilità e infrastrutture; potenziamento del settore turistico con un occhio di riguardo verso il "turismo lento"; agricoltura, agriturismo e selvicoltura; sistema del commercio.

## PIANOMobile: come si è mosso?

Il PIANOMobile ha seguito un percorso a step. Il processo è partito all'interno dell'Amministrazione con una **presentazione alle Giunte dei due Comuni** che si è tenuta il **7 aprile 2022**. A partire da quel momento si è lavorato con i tecnici dell'Ufficio di piano coordinato da Fabio Carli, Responsabile Unico del Procedimento, e le segreterie dei Sindaci per costruire le basi per una partecipazione informata e pertinente. Una volta preparati gli strumenti, il PIANOMobile è sceso in strada per intercettare le persone, quindi ha fatto alcune soste per approfondire la riflessione e infine ha analizzato tutto il materiale raccolto. Il PIANOMobile è stato accompagnato da un'attività di informazione e comunicazione svolta sui canali informativi e social dei due Comuni.

### Scaldare i motori

Per permettere a tutti e tutte di partecipare portando un contributo pertinente è stato innanzitutto sviluppato un **programma di informazione e comunicazione**. Il PIANOMobile si è dotato di un'**identità grafica** con un logo riconoscibile che ha caratterizzato la postazione itinerante, i volantini e il piano editoriale per i social network dei due comuni che, per tutta la durata del percorso, hanno pubblicato news e aggiornamenti su facebook. Un ulteriore canale di promozione degli eventi che è stato attivato è stato quello della **messaggistica telegram e whatsapp**.

Parallelamente alla comunicazione verso la cittadinanza, è stata realizzata una **mappatura degli attori**, un database di contatti aggiornati per raggiungere portatori di interesse rispetto ai temi della pianificazione. Questi sono stati raggiunti e ingaggiati attraverso una **lettera di invito** a partecipare a firma dei Sindaci, **email** di spiegazione e remind delle diverse attività inviate mediante l'indirizzo [pianomobile@comune.pontassieve.fi.it](mailto:pianomobile@comune.pontassieve.fi.it) appositamente creato per il percorso partecipativo e attraverso un'attività mirata di **recall telefonico** effettuata da operatori specializzati. Inoltre è stato creato uno [spazio informativo sul Piano Operativo Intercomunale](#) ed è stato elaborato un [glossario](#) con illustrati i principali termini urbanistici utilizzati.

Il **24 maggio 2021** il percorso è stato presentato pubblicamente attraverso un [evento di lancio online](#) pensato per tutta la cittadinanza con una formula innovativa e altamente interattiva per curiosare e saperne di più sul percorso partecipativo. L'evento, annunciato alla stampa anche mediante un **comunicato stampa**, si è aperto con una diretta facebook dove sono intervenuti **Monica Marini**, Sindaca di Pontassieve; **Nicola Povolero**, Sindaco di Pelago; **Fabio Carli**, Responsabile Unico del Procedimento; **Gianfranco Gorelli**, progettista incaricato; **Maddalena Rossi**, garante della comunicazione.

Successivamente i partecipanti - in parte contattati precedentemente e in parte raggiunti tramite i social - sono stati invitati in un ambiente interattivo facilitato, appositamente progettato e implementato sulla piattaforma Zoom, dove hanno potuto spostarsi autonomamente fra 3 diverse stanze virtuali per richiedere

informazioni generali sul piano e sul percorso; raccontare le proprie aspettative,



**EVENTO DI LANCIO**  
24.05.2022

Spostati tra le stanze di Zoom per capire come partecipare al nuovo POI di Pontassieve e Pelago

- 1 STANZA IDEE
- 2 STANZA MAPPA
- 3 STANZA INFO

idee e priorità in merito ai temi principali del percorso; esplorare e usare la **mappa interattiva**, lo strumento di partecipazione online implementato sulla piattaforma open source Ushahidi che ha accompagnato tutto il percorso partecipativo.

### Scendere in strada

Dopo l'evento di lancio PIANOmobile è sceso in strada con un'attività di informazione e ascolto: una postazione mobile che ha fatto tappa il **26 maggio** al Mercato di Pelago, il **27 maggio** al Mercato di Sieci e l'**1 giugno** nel centro Storico di Pontassieve. In queste occasioni i facilitatori e le facilitatrici hanno coinvolto i passanti per informarli sugli strumenti urbanistici in corso di realizzazione e sulle fasi della pianificazione e raccogliere percezioni, idee, aspettative e preoccupazioni rispetto ai 5 temi guida del percorso partecipativo.







### Fermarsi per riflettere insieme

Dopo la fase di ascolto, sono stati organizzati **4 laboratori tematici** per sviluppare raccomandazioni condivise per il nuovo strumento urbanistico. Ogni laboratorio è stato progettato con il format di volta in volta più idoneo rispetto al tema e alla tipologia di partecipanti. I laboratori sono stati promossi attraverso i canali di comunicazione sopra illustrati e la partecipazione è stata introdotta da una **scheda informativa** dedicata di volta in volta al tema in questione, appositamente prodotta insieme ai tecnici dell'Ufficio di piano e inviata via mail ai partecipanti iscritti.

I primi due laboratori si sono tenuti nel periodo estivo: **martedì 21 giugno** presso i Giardini delle scuole elementari di Pelago è stato organizzato il laboratorio per cittadini e associazioni "Vivere a Pontassieve e Pelago" e **giovedì 30 giugno** presso i Giardini delle Montagnole in Piazza Mosca a Pontassieve è stato organizzato il laboratorio per operatori economici "Lavorare e produrre a Pontassieve e Pelago".



In strada verso il futuro di  
**Pontassieve e Pelago...**

...partecipa ai tavoli di  
confronto sul **nuovo Piano  
Operativo Intercomunale!**

**pianomobile**

**martedì 21/06**  
Pelago  
Giardini delle  
Scuole Elementari  
17.30 - 20.00

**giovedì 30/06**  
Pontassieve  
Giardini delle  
Montagnole  
17.30 - 20.00

**Abitare e vivere il territorio**  
Rivitalizzazione dei centri storici e rilancio dell'offerta  
socioculturale e aggregativa  
#qualitàdovivere #culturaedocultura #partecipazione  
#comunità #partecipazione #eventualità

**Lavorare e produrre**  
Riorganizzazione delle aree produttive e  
potenziamento del settore turistico  
#sviluppo #produzione #attività  
#strutture #produzione #attività



Le attività di confronto sono riprese dopo la pausa estiva con l'organizzazione del **Commons tour**, un incontro itinerante alla scoperta dei beni comuni locali e dei luoghi della cittadinanza attiva con la guida di associazioni e realtà attive sul territorio. Le tappe del commons tour sono state definite alla luce delle segnalazioni ricevute dalla cittadinanza in merito a esperienze, spazi, iniziative di vario genere, nei centri abitati così come nel territorio aperto. Una volta individuate le tre esperienze da visitare, sono state coinvolte le associazioni che si occupano della loro gestione: Ecomuseo della Montagna Fiorentina, Gruppo Perché no, Pro Consuma APS, Consuma creativa, Comitato festeggiamenti Consuma e Associazione Pachamama. In primo luogo i referenti delle associazioni sono stati intervistati, quindi si è proceduto a coprogettare con loro l'iniziativa che si è tenuta **sabato 15 ottobre**. I/le partecipanti hanno potuto prendere parte



all'intero percorso spostandosi con un mezzo autonomo tra le tre tappe oppure scegliere il luogo di loro maggior interesse e presentarsi in loco direttamente all'orario prestabilito.

Alla fine del tour, presso l'ultima tappa, i facilitatori e le facilitatrici hanno condotto un momento di confronto per far emergere indicazioni circa la rigenerazione urbana e la gestione collaborativa di spazi pubblici e privati a partire dagli stimoli e dalle suggestioni ricevute dalla conoscenza di queste buone pratiche esistenti sul territorio.



Un ulteriore approfondimento tematico proposto è stato quello sullo **spazio pubblico dedicato ai e alle più giovani**. Dopo aver condiviso obiettivo e modalità con la dirigente del centro risorse educative (CRED) del Comune di Pontassieve,

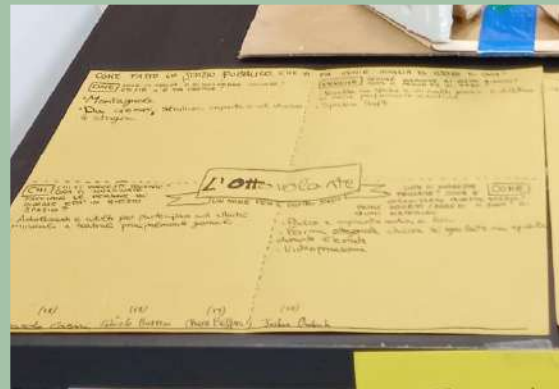
avendo verificato la difficoltà di inserire un'attività strutturata all'interno del tempo didattico dell'istituto superiore, Il PIANOmobile ha fatto tappa allo spazio giovani l'Gabbio di Pontassieve per informare i ragazzi e le ragazze rispetto alle caratteristiche e agli obiettivi del Piano Operativo Intercomunale e raccogliere le loro idee e indicazioni. Il **16 novembre 2022** l'attività è stata presentata durante l'inaugurazione dello spazio giovani e **mercoledì 30 novembre** si è tenuto il laboratorio. Ai e alle partecipanti è stato chiesto di rispondere con un prototipo 3D alla domanda **"Com'è fatto lo spazio pubblico che vi fa venire voglia di uscire di casa?"** che è stata definita anche in base ai risultati dell'indagine «VOCE AI GIOVANI, PONTASSIEVE ASCOLTA» precedentemente realizzata dal CRED insieme a Labcom ricerca e azione per il benessere psicosociale.

Com'è fatto lo **spazio pubblico** che ti fa venire voglia di uscire di casa?

Vieni al Gabbio a costruire il tuo luogo ideale!

mercoledì **30** novembre

laboratorio 3D per dare forma alla tue idee per la città



Infine, il **7 dicembre 2022** si è tenuto un **incontro con le associazioni di categoria** facilitato dalla Garante in risposta alla richiesta delle stesse di organizzare un tavolo dedicato così da permettere un confronto operativo su questioni più tecniche inerenti le imprese del territorio. Si rende noto a proposito la richiesta pervenuta dagli intervenuti di semplificare e ampliare la comunicazione e l'informazione relativa ai due strumenti intercomunali in corso di definizione - il PSI e il POI - e il loro desiderio e disponibilità a proseguire nel coinvolgimento con ulteriori incontri con il gruppo di progetto durante la redazione del Piano Operativo.

### Fare e condividere la sintesi

Quanto emerso durante i diversi momenti di ascolto e confronto è stato analizzato e sintetizzato in questo report consegnato alle Amministrazioni e presentato pubblicamente alla cittadinanza.



## PIANOMobile: chi ha coinvolto?

Il PIANOMobile segue **logica target oriented** per raggiungere differenti segmenti della comunità, coinvolgendoli nel modo più efficace e adeguato:

- **I portatori di interesse** negli ambiti economico, professionale, culturale e sociale - a partire da coloro, tra i tanti soggetti ascoltati e coinvolti nella redazione del Piano Strutturale Intercomunale, che operano sul territorio di Pelago e Pontassieve - che possono esprimere istanze articolate ed essere coinvolti in seguito su progettualità specifiche che si svilupperanno a partire dal nuovo strumento urbanistico.
- **I cittadini e le cittadine** che abitando, lavorando, fruendo degli spazi e dei servizi sperimentano quotidianamente il territorio, sia nella sua componente urbana che in quella di territorio aperto, e possono contribuire attraverso la propria percezione e le proprie aspettative all'identificazione di necessità e opportunità relativamente sia alla gestione degli insediamenti esistenti che alle trasformazioni degli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio.
- **I e le giovani studenti e studentesse** che, proprio in ragione della loro età, possono offrire sia uno specifico punto di vista relativo alla propria modalità di vivere il territorio, sia un potenziale creativo ancora inespresso nel dibattito cittadino.
- **Le persone impegnate in iniziative di socialità, animazione, collaborazione e cogestione di spazi e beni comuni** che, in virtù del proprio attivismo, possono offrire un quadro delle risorse - esistenti e latenti - da capitalizzare in progettualità specifiche.

### I numeri della partecipazione

<b>300</b> contatti della mappatura degli attori	<b>60</b> cittadini/e intervistati/e alla postazione interattiva
<b>12</b> post sulle pagine fb dei due Comuni	<b>154</b> post sulla mappa interattiva
<b>674</b> visualizzazioni dell'evento di lancio online su Fb	<b>50</b> partecipanti circa ai laboratori tematici in presenza
<b>40</b> partecipanti alle stanze interattive dell'evento di lancio online	

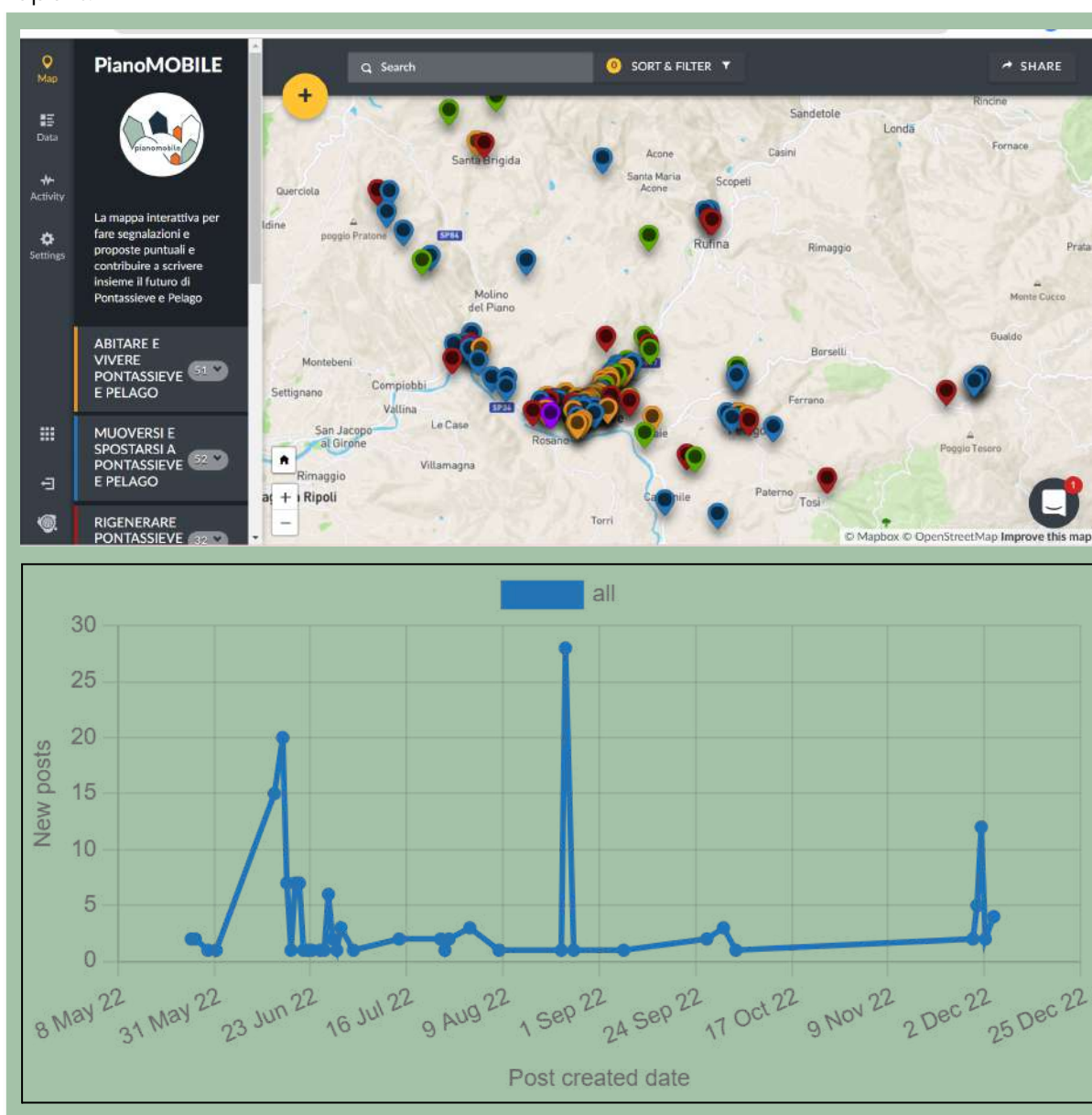


## PIANOMobile: cosa ha raccolto?

Per ciascun tema guida di PIANOMobile nelle pagine che seguono è riportata una sintesi che riassume le principali questioni emerse dall'ascolto e dai laboratori tematici. Questa accompagna uno strumento altrettanto significativo, il **database** delle indicazioni puntuali segnalate dai e dalle partecipanti che, essendo riferibili a luoghi specifici del territorio, sono state inserite nella mappa interattiva.

Questo strumento - utilizzato sia come canale di partecipazione online per la cittadinanza che ha potuto interagire direttamente con la mappa, sia come repository per i facilitatori e le facilitatrici che hanno inserito le indicazioni raccolte nei momenti di ascolto e confronto - è infatti particolarmente utile perché permetterà ai tecnici che redigeranno il nuovo Piano Operativo Intercomunale di verificare, zona per zona, eventuali segnalazioni che vengono dalla comunità.

La [mappa interattiva](#) è stata aperta dal **24 maggio al 4 dicembre 2022** raccogliendo in tutto **154 indicazioni**. Il database viene fornito in allegato a questo report.



## L'intercomunalità nella percezione di chi vive a Pontassieve e Pelago

Il tema dell'intercomunalità appare generalmente accettato e condiviso dalla cittadinanza: nonostante non fosse oggetto di indagine specifica, essendo una scelta politica e tecnica a monte del processo partecipativo, le persone intercettate hanno espresso un apprezzamento per questo approccio a livello urbanistico, sia per ragioni dovute alle caratteristiche territoriali e sociali, che per la storia di collaborazione proficua esistente tra i due Comuni. In generale emerge una sostanziale consapevolezza verso la necessità di superare i confini amministrativi nella pianificazione delle scelte territoriali, soprattutto per quanto riguarda il territorio aperto e le sue funzioni e la programmazione dei servizi per la popolazione.

## Abitare e vivere Pontassieve e Pelago

### DOMANDE GUIDA

- **Vitalità, vivacità e coesione:** come la città e le sue funzioni possono favorire un tessuto attivo dal punto di vista culturale, sociale e commerciale?
- **Qualità dell'abitare e servizi** - scuole, servizi educativi e culturali, presidi sanitari, negozi, piazze, spazi verdi, attività sportive, ricreative, culturali, ecc.: dove, su cosa e come è necessario intervenire in fase di pianificazione?
- **Spazi pubblici, aree verdi e connessioni:** come e dove intervenire per migliorare sicurezza, accessibilità e qualità? come rinforzare un sistema di luoghi sicuri e accessibili per il tempo libero e l'aggregazione che impatti significativamente sulla qualità della vita?

La qualità dell'abitare è uno dei temi che ha suscitato maggiore dibattito e fermento tra i cittadini, perché **comprende al suo interno numerose sfaccettature**, che vanno dalla gestione dello spazio pubblico in termini di accessibilità, sicurezza e qualità, all'offerta ricreativa e aggregativa, ai servizi educativi e culturali, alle attività turistiche e commerciali, ai presidi sanitari e altro ancora. La vicinanza con Firenze è sicuramente un punto a favore, perché la città è raggiungibile con facilità e tempi brevi, ma è anche fonte di criticità, in quanto polo attrattore dove si concentrano servizi e attività che, in alcuni casi, inibisce lo sviluppo di occasioni di vivacità nei centri dell'hinterland.

Un elemento ricorrente indipendentemente dall'età degli interlocutori riguarda **l'insoddisfazione in merito all'offerta ricreativa e culturale** dell'intero territorio, sia per quanto riguarda i centri urbani che le frazioni di entrambi i comuni. Il tema riguarda allo stesso tempo sia **l'assenza di spazi destinati alla socialità, allo svago e alla cultura che la mancanza di occasioni di aggregazione e incontro**. *“Il Comune dovrebbe incentivare occasioni di aggregazione realizzando un centro culturale in cui si potrebbero organizzare incontri, convegni, cineforum, o individuare uno spazio esistente in cui realizzarli, come una piazza o le scuole nel pomeriggio. Gli unici eventi della zona sono sagre”*. Pontassieve viene considerato un paese dormitorio, in cui **mancono spazi pubblici accoglienti e punti di**

**ritrovo**; il centro storico non viene considerato un vero centro città, è percepito come istituzionale e risulta respingente e per questo è poco vissuto; *“a Pontassieve non c’è una piazza in cui incontrarsi. La piazza principale è quella del comune, ma non viene vissuta dai cittadini. C’è un unico bar che chiude la domenica, non ci sono negozi... È una piazza morta”*. A Pelago servirebbero attività per far rivivere il paese ma la situazione statica è un disincentivo e nessuno prende l’iniziativa, alimentando un circolo vizioso; viene riconosciuto che ci sono stati interventi importanti, ma è come se mancasse un *“investimento sulla quotidianità”*.

L’assenza di centri culturali, circoli, spazi di incontro, un teatro o un cinema su tutto il territorio interessato dai due comuni costringe i cittadini ad una **dipendenza da Firenze**.

I partecipanti sottolineano inoltre il tema della qualità della vita per i giovani del territorio: anche questo target soffre l’assenza di un’offerta ricreativa locale, sia per quanto riguarda le occasioni di svago che quelle culturali; da più voci viene condivisa la **mancanza di teatro, cinema, bowling, discoteca**, spazi in cui uscire e ritrovarsi. Emerge il desiderio di avere uno **spazio autogestito dai giovani** in cui organizzare attività ricreative ed eventi in modo autonomo, contribuendo quindi attivamente alla costruzione di un’offerta per il territorio: seppur riconoscendo il valore del Gabbio - lo spazio giovani nel centro storico di Pontassieve - non viene considerato sufficiente per rispondere adeguatamente alle esigenze dei giovani, in quanto chiude in orario serale e viene percepito come un luogo istituzionale, con poco spazio per iniziative autonome.

A conferma di ciò, nel corso del laboratorio di coprogettazione sul tema dello spazio pubblico realizzato insieme ai ragazzi, alle ragazze e alle operatrici del Gabbio, sono state proposte soluzioni progettuali che vanno nella direzione di una **maggiore libertà e flessibilità d’uso**, senza considerare il fatto che le proposte fanno riferimento a luoghi esterni al centro storico, a riprova della scarsa attrattività di quest’ultimo. Di seguito le proposte immaginate:

- la realizzazione di un *“soft space”* di forma ottagonale, che riprenda il concetto del circo sia nella forma che negli intenti, in quanto pensato come luogo per ritrovarsi ed esprimere sé stessi attraverso l’arte: *“uno spazio accessibile a tutti, nel quale esibirsi e partecipare a una serie di attività (musica, ballo, recitazione...)”*;
- la riqualificazione dello skatepark di via Lisbona (Pontassieve), un luogo con molte criticità perché poco attrezzato e scarsamente connesso con il resto del territorio, ma al tempo stesso interessante proprio per la sua collocazione isolata, che ne consente un uso più libero e meno *“istituzionale”*. La proposta è quella di far vivere di più lo skatepark organizzando un evento annuale di street art e attrezzando meglio l’area verde adiacente (un chiosco per la somministrazione, un fontanello, una tettoia di riparo per la pioggia, panchine, tavolini e bagni pubblici), nonché migliorando i collegamenti con il resto della città (ciclabile e bus) per consentire un più facile accesso all’area.

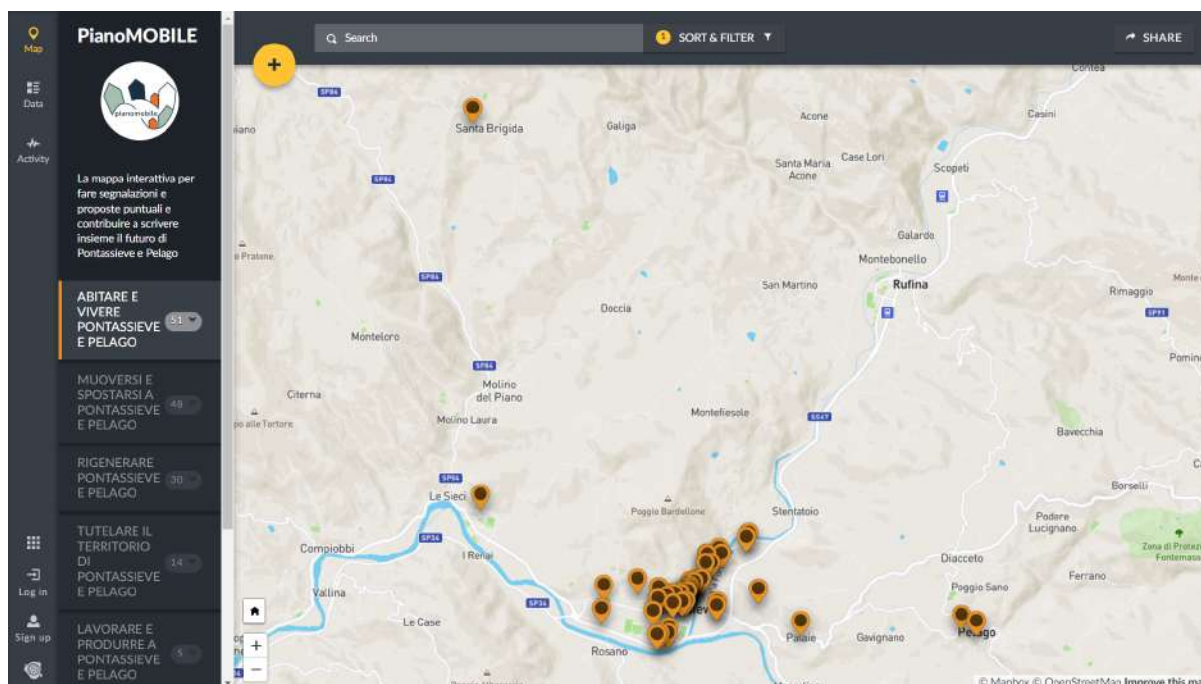
Altro aspetto importante strettamente connesso al tema dello spazio pubblico è quello del **verde urbano attrezzato, scarso e inadeguato** rispetto alle esigenze della cittadinanza: per esempio, alle Sieci i giardini pubblici sono attrezzati con giochi per l'infanzia e non tengono conto delle esigenze degli altri fruitori che utilizzano lo spazio in altro modo, o a Pontassieve il parco fluviale è poco animato rispetto alle potenzialità che avrebbe. Qualcuno sostiene che sul territorio mancano spazi a misura di bambino.

**Il servizio sanitario attuale è considerato carente**, soprattutto alla luce dell'invecchiamento progressivo della popolazione: viene sottolineata la mancanza di una casa della salute, ci sono pochi medici di famiglia, gli ambienti degli ambulatori sono modesti. Viene avanzata l'ipotesi di realizzare a Pontassieve un piccolo pronto soccorso tipo quello della Rufina. Il territorio, inoltre, risulta inadeguato sotto molti aspetti per l'accessibilità delle persone con disabilità e si ritiene importante far rispettare le normative sulle barriere architettoniche.

Per quanto riguarda il commercio, la crescita degli acquisti online assieme alla crisi dovuta alla pandemia hanno determinato la chiusura di molti esercizi, alimentando la percezione di paese dormitorio. A Pelago **mancano negozi di prossimità**, dagli alimentari ai vestiti, incidendo principalmente sulla qualità della vita degli anziani, che hanno meno strumenti e disponibilità per spostarsi in altri comuni o utilizzare l'e-commerce. A Pontassieve, invece, si ritiene che la pedonalizzazione di alcune strade assieme ad un supporto economico da parte del Comune potrebbe favorire una rinascita delle attività commerciali esistenti nonché nuove aperture, con un impatto significativo sulla rivitalizzazione del centro.

Un ultimo tema emerso in merito alla qualità della vita nel territorio riguarda la residenza: l'**edilizia residenziale** attuale è percepita come inadeguata e viene sottolineata l'importanza di un **adeguamento in termini di recupero e classe energetica**. Gli affitti, inoltre, sono molto cari e non accessibili a tutti: qualcuno suggerisce di prevedere interventi di social housing.

Questi i **suggerimenti raccolti sulla [mappa interattiva](#)** nella categoria *Abitare e vivere a Pontassieve e Pelago*.



## Muoversi e spostarsi a Pontassieve e Pelago

### DOMANDE GUIDA

- **Viabilità:** quali sono i punti in cui secondo te bisogna intervenire per rendere la viabilità più scorrevole, come?
- **Mobilità sostenibile:** come intervenire per incentivarla? quali sono i tratti da migliorare o realizzare per creare una rete di percorsi pedonali e/o ciclabili?
- **Trasporto pubblico:** come si potrebbero migliorare le connessioni con Firenze e con gli altri centri urbani?
- **Sosta:** con quali interventi è possibile rendere più efficace il sistema dei parcheggi?

Le persone intercettate durante le diverse attività del percorso di partecipazione hanno espresso molteplici indicazioni che, per la loro natura “puntuale”, sono state riportate sulla mappa interattiva. In generale si rilevano alcune considerazioni più ampie.

Per quanto riguarda i collegamenti con Firenze, mentre **Pelago soffre l'assenza della stazione**, Pontassieve ha una linea ferroviaria che porta in città in breve tempo, anche se potrebbe essere potenziata nelle ore notturne; per migliorare la qualità della vita, snellire il traffico nelle ore di punta e favorire l'insediamento di nuove attività sul territorio, è importante **ritrovare il collegamento con l'autostrada e migliorare la viabilità carrabile** per raggiungere il comune dal capoluogo.

**Alcune zone e frazioni non sono servite dal trasporto pubblico locale in alcun modo**, costringendo residenti e lavoratori all'utilizzo di mezzi privati: per esempio, la zona industriale di Massolina non è collegata con la stazione di Pontassieve,



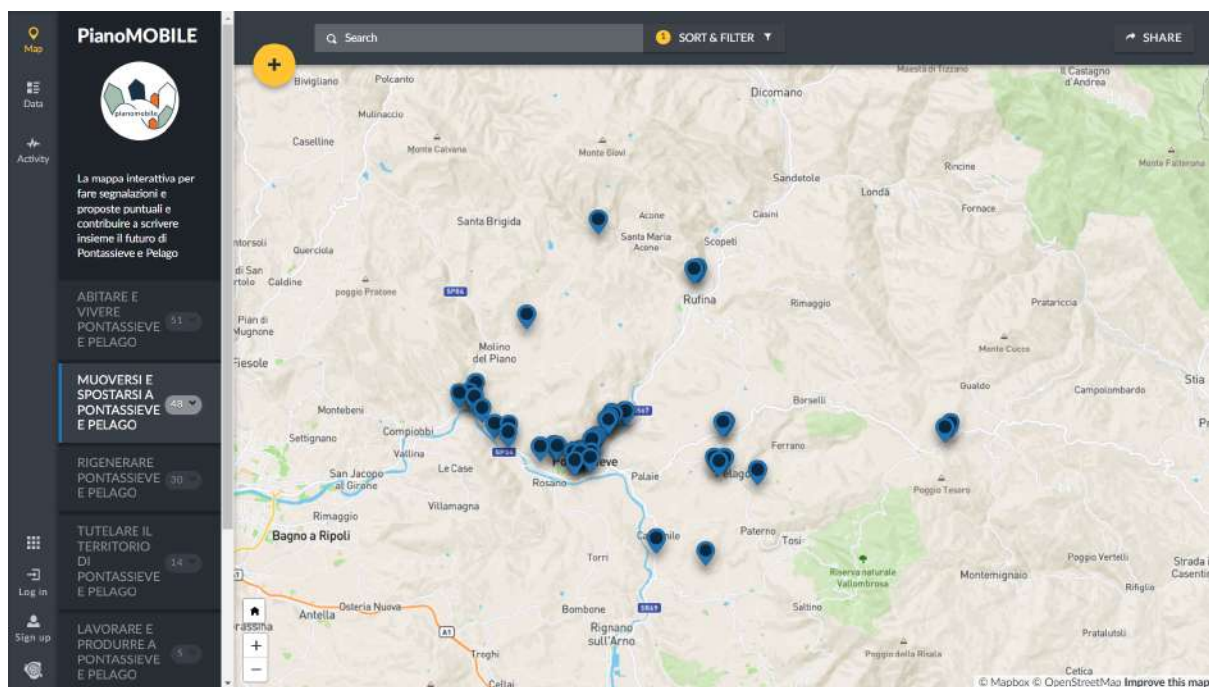
nonostante sia sede di alcune importanti fabbriche e aziende locali, creando difficoltà ai dipendenti nel raggiungere il luogo di lavoro, oppure a Nipozzano i pullman *“non possono transitare sennò frana la strada”*, o, ancora, dalle Sieci non ci sono mezzi per raggiungere la stazione di Pontassieve. In altre zone, invece, il servizio di trasporto pubblico esiste ma deve essere potenziato alla luce delle esigenze della popolazione che ne usufruisce: rispetto alle scuole, per esempio, oltre ad aumentare il numero di corse, sarebbe opportuno coordinare gli orari dei pullman con quelli di entrata e uscita, per evitare agli studenti lunghe attese o corse per non perderli, se non di ritrovarsi a piedi. Anche le corse serali andrebbero implementate: *“l’ultima SITA che porta a Rufina passa alle 00.50 ed è sempre piena. Prima c’era una navetta che portava alle discoteche della zona, era un servizio molto utile perché permetteva ai giovani che uscivano di non guidare di notte”*. Migliorare viabilità e trasporto pubblico interno viene considerato un passaggio fondamentale non solo per la vivibilità dei residenti, ma anche per l’attrattività del territorio per i visitatori.

**I collegamenti ciclopedonali vengono dai più considerati insufficienti:** l’uso della bicicletta e del monopattino è sempre più diffuso e può costituire un’integrazione valida da sommare ai mezzi pubblici, per i tragitti che questi non coprono, ma in molti casi non è possibile farlo in sicurezza. *“L’idea che tutto debba accadere nei centri urbani più grandi è fuorviante, ma le frazioni devono essere servite meglio, sia dal trasporto pubblico che dalle piste ciclabili”*.

Per il mantenimento e lo sviluppo del territorio appare poi fondamentale l’aspetto delle infrastrutture intese non solo come ponti, strade e ferrovie, ma anche come **infrastrutture digitali** e quindi copertura sul territorio di elettricità, internet e fibra ottica. Sotto quest’ultimo punto di vista, viene denunciata una **carenza**: alcune aziende registrano blackout energetici che creano danni importanti ai macchinari nel caso in cui non ci siano gruppi di continuità.

Altro tema molto sentito, seppur in modo differente dai cittadini, riguarda i **parcheggi** e più in generale le modalità di fruizione del centro di Pontassieve: c’è chi sostiene la necessità di aumentare i posti auto, ritenendoli attualmente in numero inadeguato rispetto alle necessità dei residenti, e chi invece vorrebbe **pedonalizzare il centro** e renderlo inaccessibile alle auto.

Questi i **suggerimenti raccolti sulla [mappa interattiva](#)** nella categoria *Muoversi e spostarsi a Pontassieve e Pelago*.



## Rigenerare Pontassieve e Pelago

### DOMANDE GUIDA

- **Riqualificazione del territorio:** quali sono i principali luoghi e aree dei centri maggiori e delle frazioni che devono essere ripensate? Come potrebbero essere trasformate?
- **Aree ed edifici dismessi:** come potrebbero essere recuperati e rivitalizzati? Quali funzioni potrebbero avere in futuro?
- **Gestione dei beni comuni:** che esperienze ci sono sul territorio? Quali altri edifici e spazi verdi potrebbero essere gestiti in modo collaborativo con le associazioni e la cittadinanza? Come potrebbero funzionare?

Come in molti casi, il tema della rigenerazione e del recupero dei contenitori dismessi è uno di quelli che suscita maggiore dibattito e interesse tra i cittadini, perché permette loro di immaginare nuovi usi e funzioni per spazi in abbandono in luoghi che vivono e frequentano quotidianamente.

Sul territorio di Pontassieve e Pelago possono essere individuate tre macro categorie che rientrano nel tema della rigenerazione: i **grandi complessi industriali dismessi**, causa di degrado e abbandono di ampie aree del territorio, i **borghi storici** oggetto di spopolamento e le buone pratiche di recupero e gestione di **beni comuni** portate avanti dalla cittadinanza.

L'**ex Ceramica Brunelleschi** nella frazione delle Sieci è sicuramente uno dei luoghi più citati durante l'intero percorso: l'area che occupa è molto grande e abbastanza centrale ed è condivisa la necessità di **intervenire per recuperare il vuoto urbano creato dalla sua dismissione**. Le idee e i desideri sulla destinazione d'uso da dare allo spazio sono molteplici: c'è chi propone di destinarla ad un uso residenziale, magari a prezzi calmierati; chi, pensando alla mancanza di un'offerta

ricreativa e culturale sul territorio, immagina un centro culturale e di aggregazione, magari con una gestione condivisa con la cittadinanza: *“per uno spazio di questo tipo potrebbe funzionare una co-gestione, magari parziale, di alcuni locali: ai giovani non viene data la possibilità di organizzare o gestire eventi o spazi da queste parti e questa potrebbe essere l'occasione per cambiare le cose”*; chi, ancora, propone uno spazio dedicato all'istruzione come una scuola di arte o una sede universitaria. Qualcuno pensa ad un progetto di riqualificazione di più ampio respiro che includa anche il vecchio impianto Gualchiere di Remole, un'altra area di archeologia industriale che si trova dall'altro lato dell'Arno, nel comune di Firenze, tenendo conto delle funzioni originarie delle due vecchie fabbriche come punto di partenza per immaginare una nuova destinazione d'uso. Altro grande complesso ripetutamente citato è l'**Italcementi** nel Comune di Pelago: sebbene alcune persone esprimano disaccordo rispetto alla possibilità di realizzare al suo interno un centro per la grande distribuzione, i più immaginano che una destinazione d'uso di tipo commerciale possa restituire valore alla zona, anche nella forma di un mercato di prodotti a km 0 che possa mettere in risalto le ricchezze locali e supportare i piccoli produttori. Altri, invece, immaginano una destinazione sociale o abitativa; in generale, è condivisa la necessità di un intervento di recupero, date le condizioni di degrado in cui versa.

Oltre a questi due casi che si impongono per la loro dimensione, come si evince dalle segnalazioni sulla mappa interattiva sono presenti sul territorio situazioni più piccole ma su cui si auspicano interventi di recupero: l'Ex Cinema Italia, l'ex scuola per cani guida di Diacceto e l'ex scuola a Raggioli (che per anni ha ospitato il Museo della Civiltà contadina e dell'Artigianato della Montagna e oggi versa in stato di abbandono), per fare alcuni esempi.

La percezione diffusa è quella di un **crescente spopolamento che si evidenzia in particolare nei borghi storici**: la rigenerazione di questi luoghi con fini abitativi, anche ricorrendo a incentivi economici, potrebbe essere una modalità per ridurre il fenomeno e restituire vita e valore a piccoli centri come Palaie Vecchie, Nipozzano o Altomeno.

Il territorio presenta diverse interessanti esperienze di cittadinanza attiva e buone pratiche nella riattivazione e gestione di beni comuni, alcune di queste conosciute nel corso del Commons tour: costituiscono importanti punti di riferimento sul territorio e sono state una fonte di ispirazione per i cittadini per fornire all'amministrazione indicazioni per il nuovo Piano Operativo Intercomunale.

L'esperienza dei **giardini della Doccia** è un progetto di cittadinanza attiva a scala urbana finalizzato alla realizzazione di **orti per la collettività**. Il Comune di Pontassieve in collaborazione con un'associazione locale ha ottenuto i fondi per un generale restyling del parco e delle sedute, che aumenteranno, la piantumazione di alberi da frutto, la realizzazione di una nuova area eventi, destinata ad attività di formazione, svago, incontro, oltre ad un'area destinata a ospitare orti per una gestione collettiva e aperta ad attività degli alunni delle scuole. Questo nell'ottica di un rilancio della vivibilità di quella zona fluviale del capoluogo, già ampiamente frequentata da giovani e meno giovani.

L'**Ecomuseo della Montagna Fiorentina** è un'istituzione culturale che assicura in

forma permanente, sul territorio, con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita, della cultura che in questo territorio si sono succeduti. Un'istituzione che si occupa di **studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio** che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro. È il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'equipe pluridisciplinare di esperti. Antenna dell'ecomuseo è l'Agririfugio Antica Foresteria di Tosina, che nasce con l'obiettivo di offrire una **valorizzazione del territorio**, dei prodotti tipici della cultura della Montagna Fiorentina e della natura della zona e, parallelamente, **creare nuove opportunità di lavoro** in un territorio in cui i giovani sono spesso costretti ad emigrare per mancanza di offerta. L'AgriRifugio è un modo per fruire delle bellezze del territorio dell'Ecomuseo della valle del Rufina, un'area ricca di emergenze storico culturali risalenti agli etruschi passando per i Conti Guidi e i Guelfi della battaglia di Campaldino, per giungere ai giorni nostri con importanti insediamenti agricoli vitivinicoli (Chianti Rufina) ed enogastronomici di eccellenza.

Sul territorio della Consuma, una frazione situata a metà tra la Città metropolitana di Firenze e la provincia di Arezzo, divisa amministrativamente tra i comuni di Pelago, Montemignaiolo e Rufina, sono presenti diverse associazioni attive su più fronti. Considerando come una risorsa la peculiarità della localizzazione della frazione, la cittadinanza si impegna attivamente per collaborare al risveglio del territorio, sia come **borgo montano che si sta ripopolando**, che come **località turistica da riqualificare** nell'immagine e nella qualità dei servizi. La Consuma è un borgo a 1.000 metri di altitudine e a soli 15 km da Firenze, ha grandi potenzialità ma deve essere valorizzato. Le associazioni esistenti si impegnano ad allungare la stagione di vita più intensa, attualmente ridotta al mese di agosto, realizzando eventi ed attività che stimolino la presenza anche in altri momenti dell'anno, proponendosi di migliorare e potenziare gradualmente i servizi che la località può offrire, sia per i suoi abitanti, sia per chi ci vive alcuni mesi dell'anno, che per il soggiorno dei turisti. Questo al fine di sostenere anche il tessuto sociale e le attività economiche e commerciali della zona. L'**ampliamento dell'offerta culturale, sportiva e di intrattenimento** viene naturalmente considerato importante per rendere vivace la vita della Consuma ed è seguito con cura. La valorizzazione riguarda anche i manufatti storici come **i lavatoi, "un posto abbandonato e sporco dove non arriva più l'acqua"** nonostante una ristrutturazione avvenuta venticinque anni fa. Alcuni cittadini propongono il recupero dell'area, la messa in sicurezza del bosco e del camminamento su strada, la realizzazione di un sentiero che colleghi i lavatoi alla strada principale e la sistemazione del verde: *"si potrebbe creare un sentiero pedonale verde fino alla baita e creare un parco urbano per turisti e residenti, magari con delle passerelle ad 1,5 m di altezza per attraversare il bosco"*. Anche la cavea adiacente potrebbe essere sfruttata per realizzare un **piccolo anfiteatro**.

Il commons tour ha costituito un'occasione importante per dare spazio e voce a soggetti e realtà della cittadinanza attiva locali che auspicano maggiore ascolto e

dialogo con le istituzioni e con il resto degli abitanti. Il territorio presenta numerose ricchezze architettoniche e ambientali e diversi partecipanti al percorso, assieme alla richiesta di una valorizzazione del patrimonio locale, hanno manifestato l'interesse di un **maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dei cittadini nella gestione dei beni comuni**, proponendo in alcuni casi la sperimentazione di co-gestioni e di modalità alternative, anche temporanee, di utilizzo degli spazi.

*Di seguito un approfondimento sullo stato di fatto e sulle previsioni urbanistiche delle tre principali aree dismesse del territorio: l'ex fabbrica Brunelleschi alle Sieci, l'ex area ferroviaria di Pontassieve e l'ex fabbrica Italcementi di Pelago.*

#### **Area ex Brunelleschi – Sieci**

L'area, oggetto di procedura fallimentare e vendita mediante asta pubblica, è interessata da inquinamento dei suoli per cui si renderà necessaria una procedura di bonifica ambientale e presenta due opifici industriali che da settembre 2021 sono stati notificati e quindi sottoposti a vincolo da parte della Sovrintendenza dei beni Culturali e Paesaggistici. Nelle intenzioni dell'amministrazione comunale di Pontassieve l'area dovrà essere oggetto di intervento nella direzione di un mix funzionale che comprenda la residenza, le strutture sociosanitarie, i servizi alla persona e il commercio di vicinato, al fine di creare un nuovo quartiere aperto ed integrato rispetto alla città.

#### **Ex aree Ferroviarie – Pontassieve**

Quando si parla di aree ferroviarie si fa riferimento a tre aree distinte che il Regolamento Urbanistico Comunale vigente individua come ambiti P11, P12 e P13, su cui insiste un Piano Guida che fa parte integrante di un accordo di Programma sottoscritto da Comune di Pontassieve, Provincia di Firenze e Regione Toscana. L'area P11, che si trova in prossimità della stazione ferroviaria, è di proprietà del Comune che l'ha individuata per la localizzazione della "Casa di Comunità", la cui realizzazione è finanziata con fondi PNRR, e per alte funzioni pubbliche: piazza, viabilità ciclopedonale, strutture sociali e per l'infanzia. Inoltre, sulla stessa area sono stati intercettati dei finanziamenti da Regione Toscana per la realizzazione del parcheggio di interscambio a servizio dell'hub di interscambio ferroviario. Le aree P12 e P13, di proprietà di RFI, sono state recentemente acquistate da un'azienda meccanica operante nel settore del trasporto ferroviario e dei treni alta velocità. L'area P12 è individuata per rispondere ai bisogni dell'area sovrastante con l'ottica di costruire una nuova centralità urbana destinata a residenza, istruzione, terziario e commercio. L'area P13 è stata oggetto di variante al Ruc approvata a novembre 2022 per ospitare uno stabilimento operante nel settore dell'armamento ferroviario.

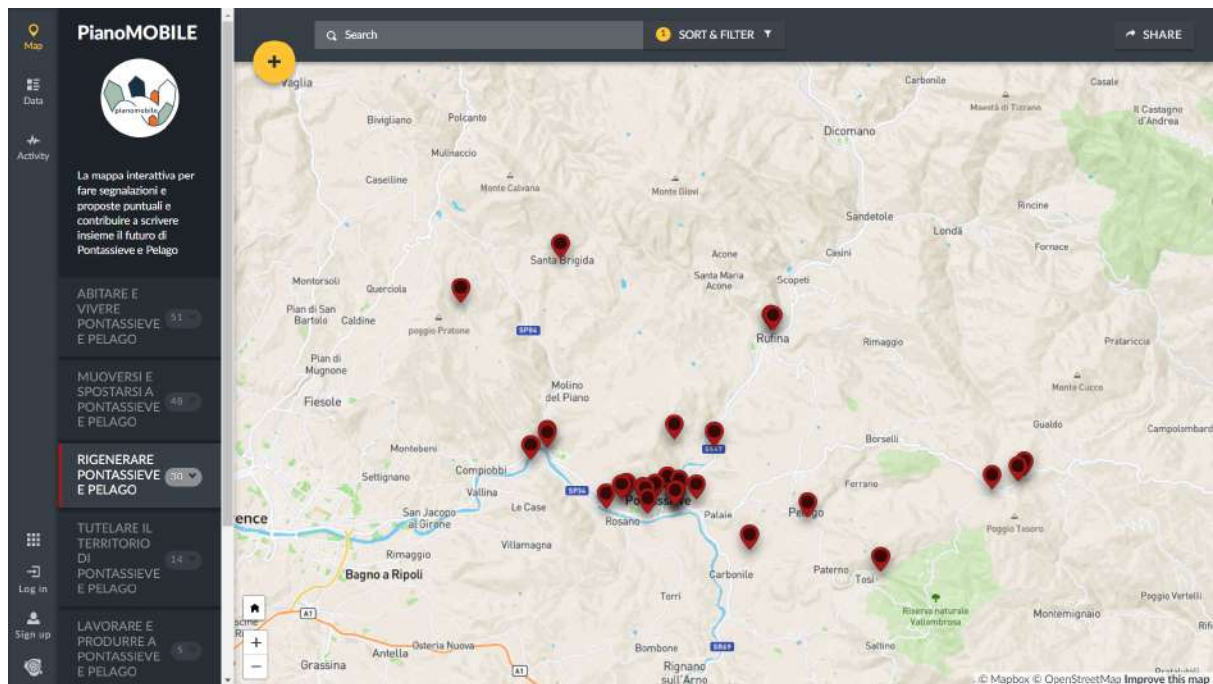
#### **Area ex Italcementi – Pelago**

L'area, di proprietà privata, è stata oggetto di Variante al Ruc a settembre 2022, per permettere l'inserimento, all'interno del lotto precedentemente destinato



ad esclusiva destinazione produttiva, di un quantitativo di funzione commerciale. La sua previsione sarà quindi produttiva/logistica, con una quota parte a commercio.

Questi i **suggerimenti raccolti sulla [mappa interattiva](#)** nella categoria *Rigenerare Pontassieve e Pelago*.



## Tutelare il territorio di Pontassieve e Pelago

### DOMANDE GUIDA

- **I luoghi più fragili o più a rischio:** dove concentrarsi per tutelare ulteriormente la qualità ecologica e paesaggistica del territorio?
- **Le aree boschive o coltivate in stato di degrado o abbandono:** come potrebbero essere recuperate?
- **I punti di accesso e utilizzo dei fiumi:** dove e come intervenire per consentire una maggiore fruibilità dell'Arno e del Sieve?

La tutela del territorio e del paesaggio è un tema che appare come consolidato: è opinione diffusa che sia fondamentale proteggere il territorio aperto e le sue ricchezze naturalistiche e storiche da un'urbanizzazione invasiva. Come l'architettura e l'urbanistica, anche al paesaggio viene riconosciuto un valore storico da conservare e valorizzare, così come viene sottolineato il valore del patrimonio storico architettonico minore. A tal proposito, sia l'esperienza del commons tour che le altre attività del percorso hanno fatto emergere una certa consapevolezza, sia da parte dei soggetti più strutturati (aziende, associazioni, ecc.) che della cittadinanza in senso ampio, rispetto a quali siano gli **elementi**

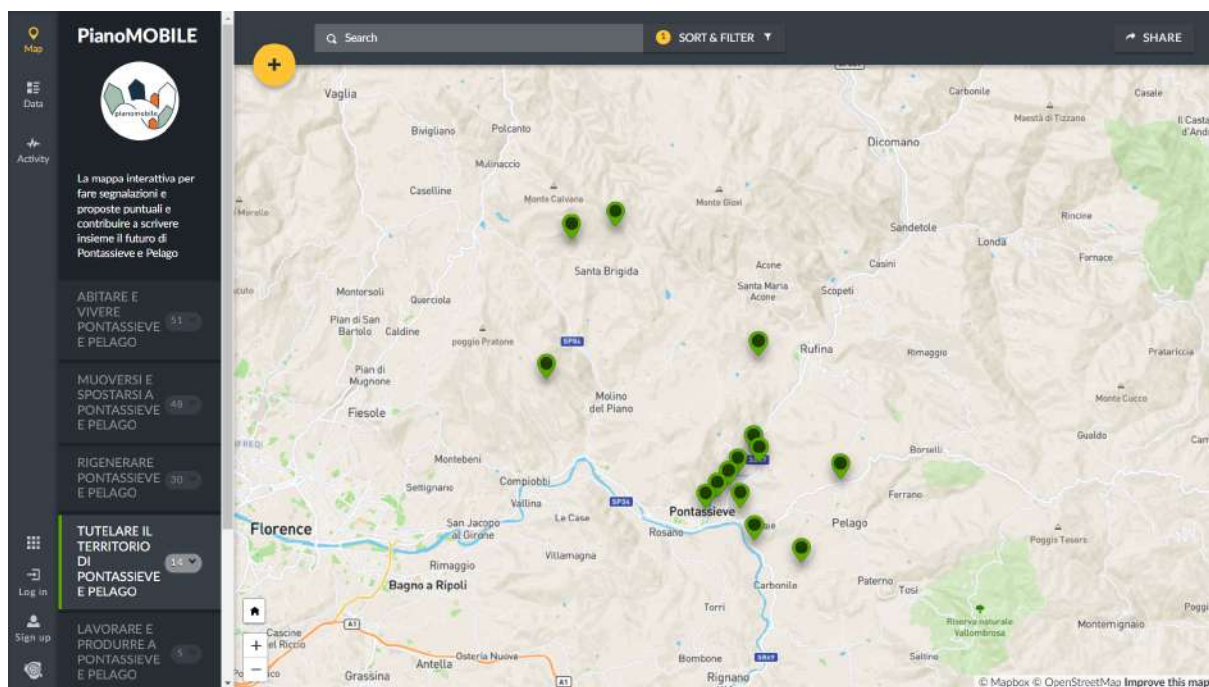
**identitari che caratterizzano il territorio aperto e il paesaggio** di tutta la Valdisieve, ben oltre i confini amministrativi del singolo comune. Al tempo stesso, è stato messo in luce come il giudizio di valore debba tenere in considerazione gli aspetti più strettamente paesaggistici, ma non possa prescindere da quelli sociali o produttivi: *“mantenere la storia del territorio vuol dire salvaguardare la trama agricola”*. In tal senso, la discussione ha riguardato anche il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) regionale che, nell'individuare i caratteri morfotipologici valevoli di conservazione, a parere di alcuni potrebbe avrebbe inibito la trasformazione del paesaggio agricolo in funzione del mutare delle esigenze produttive: *“le olivete moderne in filari tipo vigneto sono ostacolate, ma è l'unico modo di renderle sostenibili dal punto di vista economico”*.

**La presenza dell'Arno e della Sieve è una ricchezza rilevante per il territorio, ma poco valorizzata:** in diversi tratti non ci sono camminamenti accessibili e regna l'incuria. I cittadini richiedono di migliorare il lungofiume con percorsi ciclopedonali, spazi pubblici e aree verdi, immaginandolo anche come spazio dove realizzare eventi. Anche il parco fluviale di Pontassieve è oggetto di numerose indicazioni: nonostante sia stato recuperato di recente, è poco vissuto dai cittadini e i giochi per bambini sono in pessimo stato; servirebbe una maggiore manutenzione e, secondo qualcuno, aggiungere un altro tipo di arredo urbano destinato ad un target adulto, ovvero un percorso fitness.

Il territorio circostante è di grande valore paesaggistico, ma **la sentieristica non sempre è ben segnalata;** i percorsi esistenti, anche quelli meno noti, andrebbero valorizzati e pubblicizzati tra i residenti e tra i turisti. Il territorio, infatti, è attraversato dal **cammino di san Francesco**, che va da S. Croce (via dei Pilastri) a Firenze fino a La Verna in Casentino passando per la Consuma. L'attuale percorso pubblicizzato dai canali turistici regionali non riporta tutto il tragitto; è attualmente in discrete condizioni, ma bisognerebbe sensibilizzare in merito alle autorizzazioni ai tagli boschivi, molto pesanti negli ultimi mesi, e sistemare la rete dei fontanelli per fornire acqua potabile lungo il cammino e, in generale, preservarlo, valorizzarlo e pubblicizzarlo. Anche molti residenti non ne sono a conoscenza e potrebbe diventare un volano enorme per il territorio, portando tanti pellegrini e alimentando un turismo lento e consapevole. *“Quello del turismo lento e in particolare dei cammini, è un settore in forte sviluppo, che può portare molti soldi, non è solo storia!”*.

La riflessione sul tema delle energie rinnovabili portata avanti da alcuni partecipanti si concentra sull'importanza di prendere in considerazione le necessità del territorio: *“gli investimenti nelle energie rinnovabili devono essere fatti in virtù del fabbisogno del territorio di Pontassieve, e non devono essere maggiori al fine di una rivendita nel mercato del surplus di energia perché, così come è importante investire in energie rinnovabili, lo è anche preservare il fattore estetico dell'ambiente”*.

Questi i **suggerimenti raccolti sulla [mappa interattiva](#)** nella categoria *Tutelare il territorio di Pontassieve e Pelago*



## Lavorare e produrre a Pontassieve e Pelago

### DOMANDE GUIDA

- **Sistema del commercio:** quali interventi inserire nella pianificazione per una maggiore qualificazione?
- **Aree produttive industriali e artigianali:** dove e come è necessario progettare interventi di nuova realizzazione, recupero, riqualificazione ambientale?
- **Zone agricole:** dove e come incentivare nuove attività imprenditoriali di agricoltura, agriturismo e selvicoltura?
- **Promozione turistica e strutture ricettive:** su quali strategie puntare e investire?

Per quanto riguarda il settore agricolo, vengono segnalate alcune criticità: numerose attività sono state di recente chiuse e **sono molteplici i terreni abbandonati o incolti**, ad eccezione di quelli di proprietà di grandi aziende; *“al mercato di Pontassieve non ci sono quasi più aziende locali, qui ormai è rimasta agroindustria e poco più; l’80% del territorio è abbandonato, al punto che gli ungulati arrivano fino in centro”*. La coltivazione agricola, inoltre, è **concentrata quasi esclusivamente sulla viticoltura e sulla produzione di vino**, con un conseguente appiattimento dell’offerta.

Stante la difficoltà di mettere insieme le esigenze di grandi e piccoli produttori, le indicazioni da parte di questi ultimi per migliorare la situazione delle aziende più piccole sono molteplici: prima di tutto viene sottolineata la difficoltà nell’ottenere le autorizzazioni per realizzare progetti di accumulo a fini irrigui, come depositi d’acqua e bacini; in secondo luogo, devono essere premiate le iniziative

imprenditoriali che utilizzano metodi alternativi per la salvaguardia ambientale, favorendo la nascita di una filiera di corta distribuzione dei prodotti locali. Tuttavia, il vero problema sembrerebbe essere legato alla difficoltà di fare rete, che si somma alla percezione di mancanza di supporto delle istituzioni, due aspetti che limitano fortemente la capacità del settore di attrarre investimenti: *“il PNRR prevede una specifica linea di investimento (4.1), dedicata agli investimenti per infrastrutture idriche primarie e sicurezza dell’approvvigionamento idrico, ma lo strumento è modulato sulle caratteristiche delle aziende medio-grandi.”*

A tal proposito, si ritiene che le aziende debbano essere aiutate dal punto di vista amministrativo e manageriale, magari attraverso la costituzione di un **distretto rurale**: sono circa 10 in Toscana e possono essere creati dalle unioni di comuni con determinate caratteristiche, ma al momento la Valdisieve non ha manifestato la volontà di crearne uno. Ciò nonostante esistono altri esempi di collaborazione tra enti e aziende del territorio da cui prendere spunto, come ad esempio l’Associazione foresta modello, che è patrocinata dalla Regione e di cui fanno parte tutti i comuni dell’Unione (San Godenzo, Londa, Pontassieve, Rufina, Pelago, Rignano sull’Arno, Reggello): *“tra Foresta modello e Unione ci sono i semi per fare un distretto rurale in grado di supportare le realtà locali e attrarre finanziamenti”*.

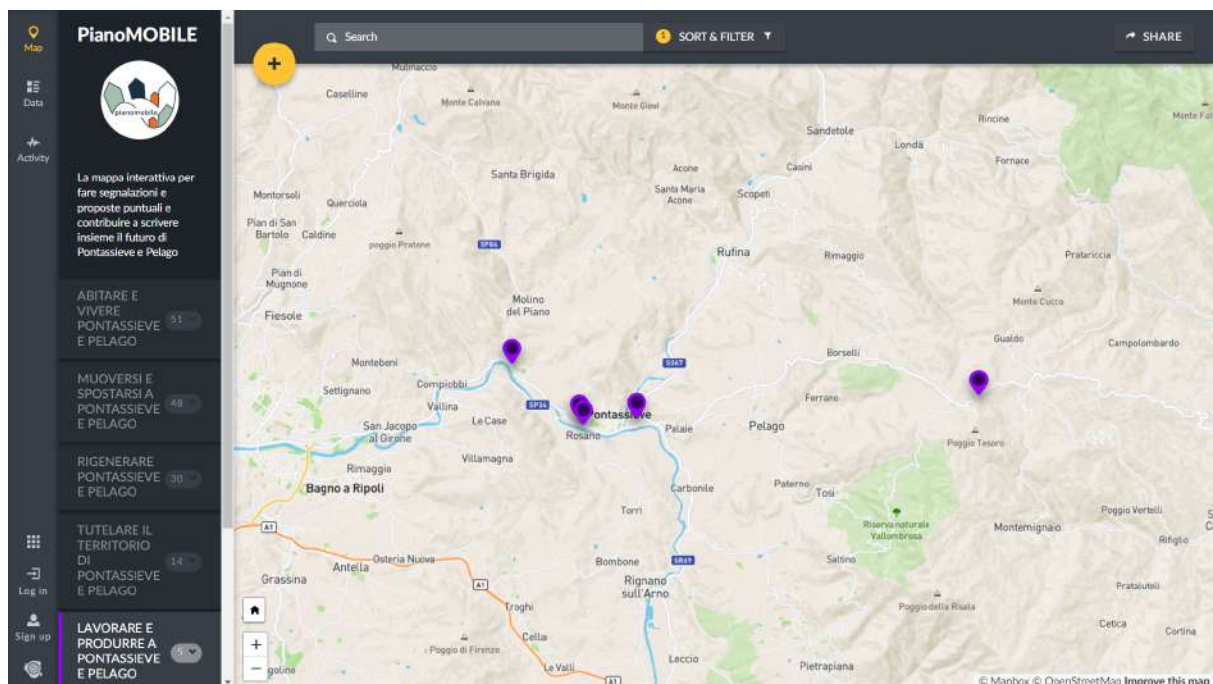
La promozione turistica e delle strutture ricettive è stato un tema affrontato ripetutamente: attualmente **il turismo è preso in considerazione solo in funzione della vicinanza con Firenze**, nonostante il territorio presenti diverse **potenzialità che potrebbero essere valorizzate per creare un mercato in questo ambito**, con un conseguenti vantaggi economico e creazione di nuovi posti di lavoro. Se da un lato si percepisce una certa consapevolezza da parte della cittadinanza e delle imprese locali rispetto alle caratteristiche identitarie di questo territorio, dall’altro emerge quello che viene considerato il vero punto di debolezza, ovvero la messa a sistema di tutte queste realtà per *“creare un racconto di questa zona, un progetto di bellezza coerente”*. Nella zona ci sono agriturismi e strutture ricettive che potrebbero essere supportati in modo migliore, ma soprattutto paesaggi naturali meritevoli, cammini da rilanciare, trekking e ferrate; c’è una scarsa valorizzazione della dimensione storico-culturale della zona, potenzialmente importante anche in chiave turistica tanto quanto paesaggistica. C’è il Museo della Civiltà contadina e dell’Artigianato della Montagna di Raggioli, ormai chiuso da tempo, il percorso della Leonessa per bici d’epoca o il cammino di San Francesco per i pellegrini e per chi pratica turismo lento, entrambi poco conosciuti. La valorizzazione di questo patrimonio non consiste esclusivamente in una sistemazione dei percorsi e della rete dei fontanelli per fornire acqua potabile, seppur siano passaggi fondamentali: *“l’aumento dei pellegrini può diventare problematico se non si sa come gestirlo; dovremmo trovare un modello per la gestione ordinaria e capire che interventi prefigurare”*; per rispondere alla domanda di turisti e pellegrini servono strutture ricettive, che in alcune aree della zona sono carenti, come ad esempio alla Consuma. Una valorizzazione generale delle risorse esistenti assieme ad un miglioramento dei collegamenti viari tra Firenze e la Val di Sieve sarebbe sicuramente di aiuto per

umentare l'attrattività turistica della zona. Anche i piccoli borghi come Ferrano e San Mezzano, con i due castelli, potrebbero essere valorizzati per le ricchezze architettoniche che ospitano.

Per quanto riguarda il commercio, la diffusione dell'e-commerce ha determinato la chiusura di molti esercizi commerciali, nonostante la pandemia abbia dimostrato il valore dei negozi di vicinato. Sia Pelago che Pontassieve sono vittime di una **desertificazione delle aree commerciali del centro**, molti fondi sono sfitti; *“le grandi attività commerciali hanno determinato la chiusura di quelle piccole, ma sono queste ad attirare i turisti, non i centri commerciali”*. Peraltro, la presenza di un tessuto commerciale vivace avrebbe un impatto positivo anche rispetto all'arrivo sul territorio di nuove aziende. Il Piano Operativo può costituire l'occasione per avviare una riflessione rispetto ad azioni mirate per rivitalizzare il settore commerciale: agevolazioni ai proprietari dei fondi perché possano metterli sul mercato e/o riduzione della tassazione per i giovani in caso di aperture di nuove attività. È importante innescare un meccanismo che rianimi i centri dei due comuni e una strategia potrebbe essere quella di organizzare mercati o eventi, riportare nei centri storici uffici pubblici e presidi socio-sanitari, facilitare le aperture commerciali nei weekend.

Questo contesto generale **offre scarse opportunità lavorative** e determina una situazione sfavorevole per chi prova a costruirsi un futuro sul territorio, portando ad un crescente abbandono dei giovani.

Questi i **suggerimenti raccolti sulla [mappa interattiva](#)** nella categoria *Lavorare e produrre a Pontassieve e Pelago*







## PIANOMobile: cosa raccomanda?

### **Abitare e vivere a Pontassieve e Pelago:**

- arginare il fenomeno dello spopolamento del borgo di Pontassieve, che rischia di trasformarsi in un paese dormitorio;
- rivitalizzare il centro di Pontassieve;
- immaginare strategie e incentivi per il rilancio del centro storico di Pelago;
- ripensare i luoghi di aggregazione esistenti, come la casa del popolo di Pontassieve, in un'ottica più attrattiva rivolta anche ai giovani;
- ripensare lo spazio pubblico e integrare il verde urbano esistenti per creare spazi accoglienti e vivibili per la cittadinanza;
- supportare la nascita di nuove attività commerciali locali e favorirne le condizioni di permanenza nei centri storici;
- pensare a un'edilizia residenziale che risponda maggiormente alle esigenze della contemporaneità, sia in termini di risparmio energetico che di modalità di accesso e gestione (es. social housing);
- utilizzare l'opportunità offerta dalla costruzione del nuovo Piano per rafforzare l'identità del territorio, affinché lo stesso possa essere convenientemente promosso e valorizzato.

### **Muoversi e spostarsi a Pontassieve e Pelago:**

- potenziare i collegamenti da e per Firenze per favorire l'insediamento di nuove attività sul territorio, essere attrattivi per chi si trova nel capoluogo e agevolare la vita dei residenti nel comune;
- potenziare e organizzare il trasporto pubblico alla luce dell'uso e delle esigenze dei cittadini, con un occhio di riguardo alle scuole e alle zone industriali, dove i flussi sono maggiori e concentrati in determinati orari;
- ripensare i collegamenti del trasporto pubblico tra i centri urbani e le frazioni;
- progettare collegamenti ciclopedonali, anche come raccordo per coprire le zone non servite dal trasporto pubblico;
- ripensare il sistema di parcheggi e aree pedonali nel centro di Pontassieve;
- agevolare la costruzione di un sistema efficiente di accessibilità in termini di infrastrutture per la mobilità pubblica e privata e di connessioni web, sia per la vivibilità complessiva del territorio che per un suo potenziale sviluppo turistico;
- sviluppare una rete capillare di un sistema di viabilità minore debitamente mantenuta, prevedendo meccanismi premiali che incentivino forme di manutenzione della stessa anche da parte degli stessi privati.

### **Rigenerare Pontassieve e Pelago:**

- supportare i giovani nella presa in carico e co-gestione di beni comuni, per offrire al territorio attività ricreative e aggregative rivolte a questo target specifico;
- intervenire per recuperare il vuoto urbano creato dalla dismissione dell'ex

ceramica Brunelleschi e dell'ex Italcementi<sup>1</sup>;

- destinare l'ex area ferroviaria<sup>2</sup> ad un intervento di tipo direzionale o alla creazione di una cittadella studentesca con annessi servizi accessori (attività commerciali, per il benessere, ecc.);
- recuperare aree e immobili in disuso destinandoli a funzioni culturali e aggregative, per offrire alternative locali limitando gli spostamenti verso la città di Firenze;
- Rigenerare in chiave turistica e residenziale i borghi storici abbandonati, come ad esempio Palaie Vecchie, Nipozzano o Altomena, evitando ulteriore consumo di suolo e favorendo il ripopolamento;
- valorizzare il patrimonio storico e ambientale locale (come ad esempio i lavatoi della Consuma);
- sperimentare modalità di cogestione degli spazi e delle aree da rigenerare, coinvolgendo maggiormente i cittadini nella gestione dei beni comuni.

### **Tutelare il territorio di Pontassieve e Pelago:**

- Tutelare l'Arno e la Sieve e valorizzare gli argini fluviali migliorando l'accessibilità, realizzando camminamenti ciclopedonali e spazi verdi;
- migliorare la manutenzione del parco fluviale di Pontassieve;
- valorizzare sentieri, percorsi e trekking esistenti, in particolar modo il cammino di San Francesco;
- investire sulle energie rinnovabili.

### **Lavorare e produrre a Pontassieve e Pelago:**

- diversificare la coltivazione dei terreni agricoli rispetto alla vite;
- agevolare la realizzazione di opere finalizzate a gestione e accumulo di risorse idriche per l'agricoltura, come bacini e depositi d'acqua, anche da parte di investitori privati;
- valorizzare e sostenere l'agricoltura locale mettendo in sinergia le tante e molteplici realtà produttive locali attraverso strumenti quali Parchi Agricoli o Distretti rurali / biologici;
- supportare, anche tramite incentivi economici, iniziative imprenditoriali che utilizzano metodi alternativi per la salvaguardia ambientale;
- agevolare il recupero dei terreni agricoli incolti e abbandonati;
- valorizzare il patrimonio storico architettonico e ambientale locale in un'ottica turistica che renda il territorio attrattivo indipendentemente dalla sua vicinanza con Firenze;
- organizzare un mercato coperto fisso destinato ai produttori locali;
- creare un ponte sulla Sieve all'altezza di via Forlivese (frazione di San Francesco) dove spostare il traffico di mezzi pesanti, per poter contestualmente pedonalizzare il ponte storico in corrispondenza di via IV Novembre; in alternativa, rilocalizzare l'area industriale e contestualmente

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento su stato di fatto e previsioni in merito all'ex ceramica Brunelleschi e all'ex Italcementi, vedi box a pagina 22.

<sup>2</sup> Per un approfondimento su stato di fatto e previsioni sull'ex area ferroviaria, Vedi box a pagina 22.

- rinaturalizzarla;
- rivitalizzare il settore commerciale di Pontassieve e Pelago attraverso una strategia finalizzata al sostegno dei negozi di prossimità, con agevolazioni ai proprietari dei fondi e riduzione della tassazione per chi avvia nuove attività, ed evitando la realizzazione di nuovi poli del commercio, considerati inefficaci al rilancio complessivo del territorio in quanto non creano indotti e relazioni con il sistema economico, commerciale e produttivo locale ed espongono nel lungo tempo il territorio a possibili fenomeni di degrado, qualora venissero abbandonati;
  - evitare una sovra-normazione degli strumenti di governo del territorio: le aziende si trasformano con grande velocità e questo difficilmente può avere una dialettica positiva con un sistema di regole e vincoli che di fatto “ingessano” in precise funzioni le diverse parti del territorio comunale.